



Per un futuro e un mondo migliore: la voce dell'attivista Luna Mercuri

La giovanissima studentessa anziate si racconta a "Il Granchio", spiegando l'importanza di dare una voce ai giovani e alle persone in difficoltà, con l'obiettivo di eliminare le disuguaglianze nel mondo

di **Rebecca Riitano**

Poche settimane fa si è svolta, a Roma, l'audizione alla Camera dei Deputati presso il Comitato Permanente sull'attuazione dell'Agenda 2030 e degli Oss della Commissione Affari Esteri. Proprio alla vigilia del vertice sulle relazioni tra l'Unione Africana e l'Unione Europea una giovanissima ragazza del nostro territorio ha rilasciato delle importanti dichiarazioni, con le quali ha esortato i leader mondiali a passare all'azione, invitando loro a utilizzare tutti i mezzi e le risorse a disposizione per scongiurare una volta per tutte il Coronavirus, creando in questo modo le basi per un partenariato strategico più profondo fra i due continenti.

Stiamo parlando di **Luna Mercuri**: la studentessa del liceo classico Chris Cappell College, nonché iodevole attivista e ambasciatrice dell'organizzazione One di Anzio che, a soli 18 anni, sta iniziando a far sentire la sua voce per combattere le ingiustizie e le disuguaglianze presenti nel mondo.

Quando hai iniziato a interessarti alla politica internazionale?

Sono sempre stata una persona molto curiosa sul mondo che la circonda, tanto che fin dalle medie ho iniziato a cercare degli approfondimenti sull'argomento. Ma credo che il vero e proprio trampolino sia stato il liceo classico, mi ha dato veramente molti spunti. Cerco sempre, infatti, di rimanere aggiornata sulla politica mondiale leggendo giornali o seguendo diversi podcast online.

Quando hai capito che dovevi attivarti per la società?

Ci sono sempre state delle grandi ingiustizie del mondo, ma credo che fra queste ci siano due belle differenze. Penso che alcune ingiustizie siano quasi incontrollabili, tanto che non sempre gli stessi esponenti riescono ad attivarsi per evitarle, mentre altre possono essere migliorate. Per questo, fin da quando ero piccola, ho sempre cercato di fare qualcosa per cercare di aiutare e, soprattutto, per far sentire la mia voce.

Come è stato diventare Ambasciatrice One?

È stato a dir poco bellissimo. Inizialmente non avevo nemmeno capito quanto fosse importante avere un'organizzazione dietro per far arrivare la



Da liceale ad Ambasciatrice One: come è iniziato il suo cammino

Luna Mercuri, classe 2003, è una giovane studentessa del liceo classico del Chris Cappell College di Anzio che, a partire dall'anno scorso, si è affacciata alla finestra della politica internazionale con lo scopo di far sentire la propria voce, e quella degli altri, grazie all'associazione One, di cui è ambasciatrice. L'organizzazione, infatti, opera con campagne e attività di sensibilizzazione per combattere la povertà estrema e le malattie prevenibili, soprattutto in Africa. Tutto ciò per mirare a sensibilizzare l'opinione pubblica e a lavorare a contatto con i leader politici per combattere l'Aids e le diverse malattie, aumentare gli investimenti sull'istruzione, l'agricoltura, la sanità e l'alimentazione.

Ma, prima di diventare youth ambassador per questa onlus, la ragazza ha dovuto superare una selezione che ha portato a scendere da 200 candidati iniziali ai 45 nomi che, oggi, rappresentano One in tutta Italia. Proprio da quel momento è iniziato il suo percorso di training, grazie al quale sta acquisendo diverse conoscenze con cui può veicolare il giusto messaggio e, soprattutto, sta facendo tesoro delle tante esperienze sul campo. Un esempio è proprio il suo ultimo intervento alla Camera dei Deputati in occasione del vertice tra Unione Europea e Unione Africana, previsto per i prossimi 17 e 18 febbraio, dove ha voluto ricordare l'importanza di ripensare alle relazioni fra quest'ultime due nazioni. (rr)



propria voce. Quando combatti queste battaglie, da solo, è sempre difficile arrivare in alto e, soprattutto, farsi ascoltare. Ma questa associazione mi sta aiutando a far ampliare la mia voce e, nello stesso tempo, a diffondere la voce di tutte quelle persone che non credono di averla. Anche perché grazie a loro sto avendo l'opportunità di fare molte esperienze, di scrivere alcuni articoli di giornale e di conoscere tante altre persone che si battono per ottenere le mie stesse vittorie.

Perché i grandi leader della politica dovrebbero ascoltare i giovani?

Perché noi siamo il futuro dell'Italia. Quando arriviamo a diciotto anni abbiamo finalmente il voto in mano e molti di noi sono molto critici al riguardo. Alcuni potrebbero dire il contrario, ma noi esistiamo e non siamo per niente indifferenti a ciò che ci circonda. Quindi dovrebbero darci più spazio per parlare e, soprattutto, dovrebbero prestarci molta più attenzione.

Quali sono le tue aspettative sul vertice tra Unione Africana e Unione Europea?

Mi aspetto degli impegni concreti, che sono già stati presi in considerazione dai politici. Questi sono stati due anni veramente molto difficili per tutti e se l'Italia è riuscita a rialzarsi, altre popolazioni non ne hanno avuto la possibilità. Questo è il momento giusto per cambiare rotta e sono sempre più convinta che la chiave si trovi nella condivisione dei vaccini. È fondamentale, soprattutto in questo momento, essere cooperativi.

Sei impegnata in altre campagne?

Insieme al mio gruppo di Legambiente sono sempre attiva sulla tematica ambientale. Sono dell'idea che la crisi climatica sia molto importante e, anche se questa è molto più grande di me, cerco sempre di fare qualcosa nel mio piccolo.

Come vedi il mondo in un futuro?

Mi piacerebbe vivere in un futuro che migliora di giorno in giorno. Questo è un momento cruciale, dove teniamo in mano le redini di due futuri diversi. Per vivere il cambiamento, bisogna far parte del cambiamento e questa è un'opportunità per risollevarsi e abbattere le disuguaglianze, così da vivere in un mondo in cui smetteranno di esistere discriminazioni per il colore della pelle, per il sesso e per il genere.

E tu, invece, dove ti vedi in un futuro?

Quest'anno finirò il liceo e poi andrò all'università, dove mi piacerebbe davvero tanto studiare cooperazione internazionale.